



# IFP 1814 Paesaggio fluviale e antropico della Valle di Blenio

Cantone	Comuni	Superficie
Ticino	Acquarossa, Biasca, Blenio, Serravalle	2381 ha



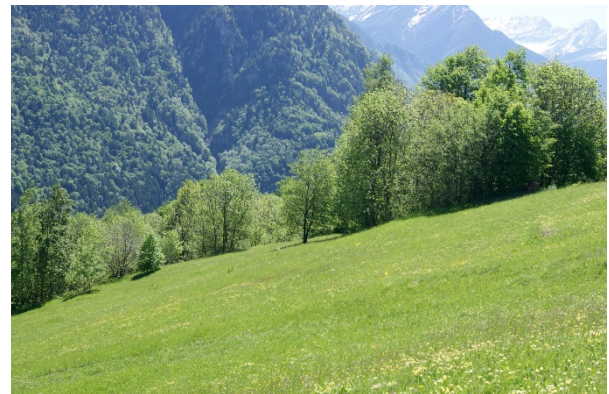
Il fondovalle bleniese



IFP 1814 Paesaggio fluviale e antropico della Valle di Blenio



Chiesa di San Carlo a Negrentino



Prati secchi a valle di Negrentino



Zona golenale del Brenno a Loderio



Il Castello di Serravalle

## **1 Giustificazione dell'importanza nazionale**

- 1.1 Paesaggio fluviale con estese e pregiate zone golenali
- 1.2 Ampia valle alpina di origine glaciale caratterizzata da intensi processi fluviali e gravitativi, con affioramenti delle coltri più profonde della struttura alpina
- 1.3 Paesaggio agricolo tradizionale intervallato da boschi di versante
- 1.4 Mosaico di superfici prative, cespuglieti e boschi di latifoglie
- 1.5 Corsi d'acqua a carattere torrentizio con rive in gran parte naturali
- 1.6 Ambienti umidi e secchi diversificati e ricchi di specie rare
- 1.7 Numerosi villaggi dall'alto valore paesaggistico e monumenti storici ben conservati

## **2 Descrizione**

### **2.1 Carattere del paesaggio**

Il Paesaggio fluviale e antropico della Valle di Blenio è costituito da un'ampia valle alpina che comprende l'estesa zona golenale del Brenno tra Olivone e Loderio e parte del versante destro della valle fra Ponto Valentino e Corzoneso. Il territorio, modellato dall'azione dei ghiacci, da importanti eventi franosi e dalle acque del Brenno e dei suoi numerosi affluenti, è caratterizzato da una notevole variazione altimetrica, estendendosi dai 350 metri sul livello del mare (m s.l.m.) del Brenno a Biasca fino ai 1400 m s.l.m. dei pendii sopra Marolta.

Il fondovalle pianeggiante è tuttora ampiamente sfruttato dall'agricoltura e presenta un paesaggio fluviale di grande pregio naturalistico. La presenza di rive naturali lungo buona parte del Brenno garantisce infatti la presenza di ampie zone golenali, mentre gli importanti fenomeni di erosione, trasporto e deposizione che caratterizzano questo corso d'acqua sono responsabili della continua evoluzione del paesaggio.

Il versante tra Ponto Valentino e Corzoneso, piuttosto ripido, è caratterizzato da un mosaico di boschi misti di latifoglie, castagneti, arbusteti, prati e pascoli che si estendono sino al fondovalle. Gli ampi spazi aperti, sinonimo di un'attività agricola ancora viva rispetto ad altre valli ticinesi, sono interrotti da profonde incisioni vallive prevalentemente boscate che mettono in risalto fenomeni erosivi e franosi molto intensi. I prati e i pascoli della parte alta del versante, spesso gestiti in modo estensivo e costellati di gruppi di cascine, sono perlopiù raggiungibili grazie a una rete di strade carrabili relativamente sviluppata.

I numerosi villaggi e le frazioni di piccole dimensioni, sparsi in tutta la fascia pedemontana e fino a mezza costa, si integrano armoniosamente nel contesto naturale e nel paesaggio antropico ancora tradizionale costituito dalle selve castanili e dai prati da sfalcio.

L'urbanistica bleniese è contraddistinta dal disordinato mescolarsi di costruzioni dalle differenti forme e funzioni: edifici ottocenteschi, in parte sobri e in parte riccamente decorati, sono affiancati da antiche quanto rare costruzioni di legno, chiese romaniche e fastose ville circondate da parchi.

### **2.2 Geologia e geomorfologia**

In corrispondenza della Valle di Blenio sono adagate le unità rocciose più profonde dell'intera struttura alpina appartenenti al Pennidico inferiore. Si tratta di rocce metamorfiche con una netta prevalenza di gneiss ma con intercalazioni di diverse rocce metasedimentarie come marmi di origine triassica, calcescisti risalenti al Giurassico e, all'estremità settentrionale, di una piccola superficie di dolomia attribuibile alla copertura mesozoica del Massiccio del Gottardo.

Alla fine del Terziario, in seguito all'importante sollevamento della catena alpina, si assistette ad un aumento dell'erosione provocata dai corsi d'acqua con la conseguente incisione delle principali valli alpine tra cui la Valle di Blenio. Durante il Quaternario, questi profondi solchi vennero occupati dai

ghiacciai. Responsabili del modellamento del rilievo, le masse di ghiaccio hanno arrotondato i versanti della regione e levigato le pietre. Gli effetti erosivi dei ghiacci sono particolarmente visibili in zona Castello di Serravalle, dove il paesaggio è caratterizzato da numerose rocce montonate. I ghiacciai hanno ripetutamente invaso l'intera Valle di Blenio sino a circa 17 000 anni fa, quando fu depositato il cordone morenico di Chiegnazz. Successivamente il Ghiacciaio del Brenno si ritirò progressivamente favorendo lo sviluppo di ulteriori processi geomorfologici fluviali e gravitativi che, tuttora in atto, apportano grandi quantità di materiale sul fondovalle. I numerosi affluenti laterali del Brenno, dal carattere fortemente torrentizio, producono notevoli quantità di alluvioni. Durante le piene, le colate detritiche trasportano blocchi e ciottoli fino al fondovalle, formando le caratteristiche conoidi situate allo sbocco dei ruscelli che scorrono nel territorio di Acquarossa. I ciottoli più piccoli e le sabbie sono invece convogliati nel Brenno e sedimentati nelle aree più pianeggianti dove la velocità della corrente del fiume si riduce maggiormente, come ad esempio a monte di Motto o alla confluenza della Lesgiüna con il Brenno, dove si trovano alcuni depositi sabbiosi e ghiaiosi a forma di losanga che vengono regolarmente mobilizzati durante le piene.

Ad Acquarossa, sul versante sinistro, sono inoltre presenti alcune importanti sorgenti dall'elevato contenuto minerale. Quest'acqua, che alla sorgente deposita fanghi rossi composti in gran parte di residui ferrosi, proverrebbe dal versante opposto; l'infiltrazione dell'acqua attraverso gli strati rocciosi metasedimentari a valle del Pizzo Molare spiega il suo elevato tenore in calcio, solfati e carbonati.

Masse di detrito si sono occasionalmente accumulate in modo repentino e irruento, comportando una particolare evoluzione geomorfologica della regione e influenzando tuttora il paesaggio. Il deposito di una frana di crollo, dovuta con buona probabilità alla decompressione dei versanti conseguente al ritiro delle masse di ghiaccio, ha ad esempio costituito la parte orientale del dosso sul quale sorge l'attuale insediamento di Ludiano. Il consistente accumulo di detta frana ha portato alla formazione di un lago di sbarramento lungo il Brenno, i cui sedimenti hanno col tempo dato origine alla piana tra Motto e Dongio. In tempi più recenti, il 30 settembre 1513, la frana detta del Monte Crenone, ha coinvolto la parte più meridionale dell'oggetto tra Pianoi e Bùza di Biasca depositando 500 milioni di metri cubi di materiale. I detriti, staccatisi dal versante occidentale del Pizzo Magn, hanno sbarrato il corso del Brenno e creato un lago di circa 6 chilometri quadrati.

### 2.3 Ambienti naturali

Il paesaggio fluviale e antropico della Valle di Blenio presenta ambienti naturali diversificati e numerose specie animali e vegetali rare.

I maggiori contenuti naturalistici si sviluppano lungo il corso del fiume Brenno e le ampie zone golenali d'importanza nazionale. Al loro interno si trovano associazioni vegetali di pregio naturalistico quali gli ontaneti bianchi di alto corso (*Calamagrostio-Alnetum incanae*) e i saliceti arbustivi alluvionali (*Salicion elaeagni*), intercalati da greti con vegetazione pioniera erbacea (*Epilobion fleischeri*) presente sia con facies umide, sia con forme spiccatamente xerofile sui greti più filtranti. Questo diversificato complesso di ambienti, favorito dalla presenza di rive naturali e dal regime torrentizio del corso d'acqua, si estende ininterrotto dalla Bolla di Loderio all'entrata della Valle di Blenio fino ad Olivone; esso è particolarmente idoneo per l'erpetofauna e costituisce altresì l'habitat primario per la Natrice tassellata (*Natrix tessellata*), una specie fortemente minacciata. Presso la Bolla di Loderio, meglio conosciuta come «Legiuna», nidifica il Piro piro piccolo (*Actits hypoleucos*), una specie fortemente minacciata.

Il fondovalle è interessato da importanti spostamenti faunistici lungo la direttrice nord-sud, grazie al fiume Brenno e alle sue rive naturali, come pure sull'asse est-ovest con movimenti della grossa e piccola fauna selvatica da un versante all'altro della valle. La valle di Blenio ha inoltre un importante ruolo quale corridoio di migrazione per l'avifauna nell'attraversamento dell'arco alpino. La Bolla di Loderio viene utilizzata dagli uccelli quale luogo di sosta.

Nella zona più meridionale del fondovalle, dove compaiono tutti gli stadi di sviluppo dei saliceti alluvionali a salice bianco (*Salicion albae*), sono presenti gli ambienti umidi di un sito di riproduzione di anfibi d'importanza nazionale. Questi habitat comprendono stagni con discrete superfici a canneto (*Phrag-*

mition) e acque con vegetazione stagnante (*Nymphaeion*) e ospitano specie rare quali la libellula Bella dama (*Calopteryx virgo meridionalis*) e altre fortemente minacciate quali il Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*).

I tiglieti a erba lucciola (*Luzulo niveae-Tilietum*) e i rari betulleti con nocciolo su blocchi (*Corylo-Betuletum*) a carattere pioniere ricoprono i vasti versanti pedemontani e sono intercalati da alcuni spazi aperti, caratterizzati da prati e pascoli secchi d'importanza nazionale ricchi di specie vegetali rare come l'Orchidea screziata (*Orchis tridentata*) e le uniche praterie a carattere steppico (*Stipo-Poion*) del Cantone Ticino. Nella parte inferiore compaiono anche i quercu-castagneti oligotrofi (*Phyteumo-Quercetum castanosum*) nella forma di selve e paline.

Il mosaico di ambienti naturali e seminaturali formato da prati, pascoli, boschi, aree incolte e ambienti acquatici crea le condizioni ecologiche ottimali per molte specie di insetti. Anche l'avifauna è direttamente favorita da questi complessi di habitat e si presenta ben diversificata e ricca di numerose specie rare legate agli ambienti umidi, ai corsi d'acqua ai greti fluviali.

I solai, i sottotetti e le fessure dei muri dei vecchi edifici della valle fungono da rifugi estivi per numerose specie di chiroteri, molte delle quali rare e in pericolo di estinzione, come ad esempio il Rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*).

## 2.4 Paesaggio culturale

Tra i boschi di golena del fiume Brenno e l'attuale strada cantonale che segue il tracciato dell'antica Via Francesca si estendono, interrotti dai villaggi del fondovalle, vasti prati dalle regolari geometrie, risultato dei raggruppamenti fondiari. Sopra di essi, distribuiti su varie altitudini tra i 500 m s.l.m. di Acquarossa e i 900 m s.l.m. di Altaniga, le falde della montagna sono ricoperte da un mosaico di boschi cedui e pionieri, da selve castanili abbandonate, da prati intercalati ad altri villaggi, da frazioni e da cascinali isolati o raggruppati.

Le forme di agricoltura precedenti la metà del XX secolo erano caratterizzate dalla presenza di innumerevoli piccoli campi – aperti o promiscui con viti e alberi da frutta – affiancati da selve castanili e da noceti, per i quali la valle era famosa. Come in tutta l'area alpina, l'allevamento – che in Valle di Blenio aveva un ruolo complementare – ha successivamente preso il sopravvento su ogni altra attività agricola, fatta eccezione della viticoltura nella bassa valle. Sui maggenghi, le numerose cascate e stalle-fienile che cospargono le aree libere, quasi sempre raggiungibili su strade carrabili, sono state in buona parte trasformate a fini residenziali. Ciò non ha impedito l'inselvaticamento dei prati e l'avanzata del bosco.

Nell'area dello scoscendimento preistorico, situato a monte del Castello di Serravalle, sopravvivono notevoli quanto rari esempi di quelle strutture che ospitavano le antiche colture promiscue. Le rovine del castello – luogo di soggiorno degli imperatori svevi lungo la via del Lucomagno – la sottostante chiesa di Santa Maria, le selve castanili retrostanti intercalate ai vigneti terrazzati e le mulattiere che li attraversano, in gran parte vie storiche d'importanza nazionale, formano un paesaggio storico-culturale unico nel suo genere.

Il territorio è costellato di numerosi altri edifici risalenti al Basso Medioevo: la chiesa di San Pietro a nord di Ludiano e la chiesa di San Carlo a Negrentino – quest'ultima è situata lungo la via storica d'importanza nazionale che attraverso il valico della Bassa di Nara congiungeva Airolo a Prugiasco – testimoniano del grande influsso dell'architettura e dell'arte romanica nella regione.

Lo stile delle costruzioni della Valle di Blenio testimonia da un lato la loro origine rurale e, dall'altro, il fenomeno ottocentesco di emigrazione della popolazione bleniese e il successivo ritorno verso i luoghi d'origine. Nei villaggi principali – tra i quali Ponto Valentino e Largario sono d'importanza nazionale, – prevale l'edilizia ottocentesca degli emigrati caratterizzata da imponenti quanto sobrie palazzine a più piani con il tetto a quattro falde come pure da ville urbane riccamente decorate, circondate da giardini e parchi. Nelle frazioni, pur imponendosi per volume, l'edilizia ottocentesca è affiancata da dimore e da stalle-fienile di pietra o di legno più antiche. La varietà e la mescolanza delle forme di insediamento

rurali con quelle d'importazione urbana determinano i caratteri tipici del paesaggio costruito della Valle di Blenio.

### **3 Obiettivi di protezione**

- 3.1 Conservare il carattere naturale della valle alpina e il carattere rurale del suo paesaggio.
- 3.2 Conservare il patrimonio geologico e geomorfologico, in particolare le forme glaciali, gravitative e fluviali.
- 3.3 Conservare il carattere fluviale naturale del Brenno e dei suoi affluenti e la relativa dinamica naturale.
- 3.4 Conservare la qualità e l'estensione degli ecosistemi acquatici e ripari.
- 3.5 Conservare la qualità e la funzione ecologica degli ambienti umidi come pure le loro specie caratteristiche.
- 3.6 Conservare il mosaico di superfici prative, cespuglieti e boschi di versante nonché la loro ricchezza biologica e in particolare le specie rare e specializzate.
- 3.7 Conservare il carattere rurale e la qualità paesaggistica del ripido versante tra Ponto Valentino e Corzoneso.
- 3.8 Conservare il valore paesaggistico e la sostanza architettonica dei villaggi, nonché gli altri elementi parte del patrimonio storico della valle, quali gli edifici agricoli, i muri a secco e le strutture antropiche.
- 3.9 Conservare la sostanza delle vie di comunicazione storiche e la loro integrazione nel paesaggio.
- 3.10 Conservare un utilizzo agro-silvo-pastorale adeguato al contesto locale e permetterne l'evoluzione.
- 3.11 Conservare le caratteristiche strutturali e storico-culturali dei paesaggi rurali.
- 3.12 Conservare le sorgenti ferruginose di Acquarossa.

# Paesaggio fluviale e antropico della Valle di Blenio

IFP 1814

